

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

Dottorato di ricerca in “Persona, sviluppo, apprendimento. Prospettive
epistemologiche, teoriche ed applicative”

Ciclo XXI

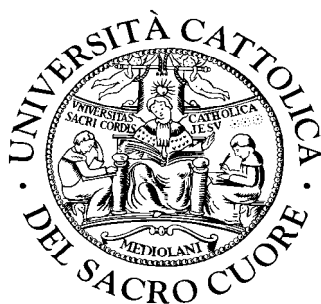
S.S.D: M-PED/01

***GENITORI E FIGLI ADOLESCENTI :
UNA PROSPETTIVA PEDAGOGICA***

Tesi di Dottorato di: Monica Corcella

Matricola: 3480056

Anno Accademico 2007/08



UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO

Dottorato di ricerca in “Persona, sviluppo, apprendimento. Prospettive
epistemologiche, teoriche ed applicative”

Ciclo XXI
S.S.D: M-PED/01

**GENITORI E FIGLI ADOLESCENTI:
UNA PROSPETTIVA PEDAGOGICA**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Antonella MARCHETTI

Tesi di Dottorato di: Monica Corcella
Matricola: 3480056

Anno Accademico 2007/08

INDICE

Introduzione.....	p. 6
--------------------------	-------------

Cap I : <i>L'adolescente oggi</i>	p.13
--	-------------

1.1 I cambiamenti psicofisici che avvengono durante l'adolescenza : il corpo.....	p. 14
1.2 Il pensiero astratto.....	p. 26
1.3 L'identità.....	p. 33
1.4 L'autonomia.....	p. 50
1.5 Il conflitto.....	p. 59
1.6 Il disagio.....	p. 65
1.7 La religione.....	p. 77
1.8 Le emozioni.....	p. 86
1.9 Affettività e amore.....	p. 97
1.10 La scuola.....	p.105
1.11 I pari.....	p.119
1.12 I media.....	p.132

Cap II : <i>L'adolescente in famiglia: nuove emergenze educative</i>.....	p.149
--	--------------

2.1 Il progetto educativo della coppia parentale.....	p.150
2.2 Quando i figli diventano adolescenti: come cambiano le relazioni con i genitori.....	p.162
2.3 L'educazione dell'adolescente in famiglia.....	p.176
2.4 La comunicazione familiare.....	p.194
2.5 La famiglia vista dagli adolescenti.....	p.207
2.6 Adolescenti figli di genitori separati.....	p.215

2.7 La difficile scelta dei valori per l'adolescente : l'importanza di una educazione morale in famiglia.....	p.227
---	-------

Cap III : *L'esigenza di una prospettiva educativa*

<i>intergenerazionale</i>	p.239
---------------------------------	-------

3.1 La necessità di non disattendere i bisogni educativi degli adolescenti.....	p.240
---	-------

3.2 Le regole ed i divieti.....	p.248
---------------------------------	-------

3.3 L'educazione degli adulti - genitori in una prospettiva di Long Life Education e di promozione del dialogo intergenerazionale. Le proposte dell'Università Cattolica : dai centri studi al C.R.E.AD.A.	p.258
---	-------

3.3.1 Il Centro per gli Studi e le Ricerche sulla famiglia.....	p.267
---	-------

3.3.2 Il Centro Studi pedagogici sulla Vita Matrimoniale e Familiare.....	p.277
---	-------

3.3.3 Il C.R.E.AD.A., Centro di relazione educativa adulto adolescente.....	p.285
---	-------

Conclusioni	p.326
--------------------------	-------

Bibliografia	p.332
---------------------------	-------

Riviste	p. 354
----------------------	--------

Sitografia	p.365
-------------------------	-------

Ringraziamenti	p.367
-----------------------------	-------

“Se, nel donare la vita, i genitori prendono parte all’opera creatrice di Dio, mediante l’educazione diventano partecipi della paterna e insieme materna pedagogia. (...). I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli ed hanno anche in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori”.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie, Gratissimam Sane, n. 16, 1994-anno della famiglia¹

*Alle mie figlie
Ai miei genitori
A mio marito*

¹ Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie, Gratissimam sane, n. 16, 1994-anno della famiglia, in www.vatican.va/holy_father, 28/04/08.

Introduzione

Lo scopo di questo lavoro di ricerca è quello di riflettere in prospettiva pedagogica su una delicata tematica : la relazione tra genitori e figli adolescenti.

Chi sono i giovani di oggi e perché sono così al centro di una (reale e/o realistica?) attenzione mediatica e non solo?

Sono cambiati così tanto rispetto ai loro coetanei del passato?

Si potrebbe andare avanti a porsi domande, ma sarebbe più giusto capire il perché ed il come l'adolescenza sia oggi una tematica così discussa, ed è soprattutto doveroso capire il perché dell'importanza di osservare questa fase della vita in una visione pedagogica.

Un aspetto su cui riflettere è certamente l'influenza che la società attuale, con il suo pluralismo di valori, se così si possono definire, ha sugli adolescenti.

Nell'ultimo decennio, infatti, la nostra società è stata interessata da profondi mutamenti socio-culturali, che hanno interessato soprattutto gli stili di vita ed i valori.

Si è di fronte ad un potenziato individualismo e razionalismo, “una razionalità scientifica che pone i suoi fondamenti sull'impossibilità di coesistere con una razionalità etica”², la definisce C. Simonetti.

Il limite di questa estrema razionalità è da ravvisarsi nell'estraniarsi dalla vita umana, nel non dare nessun arricchimento all'uomo, nel depotenziarlo, nel condurlo a chiudersi in se stesso.

Prevale una “onnipotenza della tecnica, che da strumento si trasforma via via in fine, privando l'uomo di qualsiasi impegno in direzione del senso per cui vivere”³.

Ne deriva una cultura che, giorno dopo giorno, è posta di fronte “alla dissacrazione delle basi antropo - etiche della cultura popolare e della costellazione dei valori riconosciuti. (...). La famiglia, nella sua dimensione educativa, sembra essere travolta da codesto sgretolamento progressivo di certezze assiologiche e di orientamenti valoriali (...)”⁴.

L'exasperato individualismo tende, purtroppo, ad influire negativamente anche sugli aspetti educativi : ostacola il “rapporto io-tu in prospettiva di un noi”⁵.

Per W. Brezinka⁶ tra le cause alla base dell' attuale crisi di orientamento sia personale che sociale vi sono proprio il razionalismo e l'individualismo (oltre l'edonismo), che,

² C. Simonetti, *Le scuole per genitori*, Cacucci Editore, Bari, 2001, p. 13.

³ N. Galli, “L'Europa delle famiglie”, in *Pedagogia e Vita*, La Scuola, Brescia, serie 63, n. 2, marzo-aprile 2005, p. 16.

⁴ C. Simonetti, *Op. Cit.*, p. 10.

⁵ *Ivi*, p. 18.

⁶ W. Brezinka, *L'educazione in una società disorientata*, trad. dal tedesco, Armando Editore, Roma, 1989, pp. 12-19.

come sottolinea N. Galli, condizionano “gli orientamenti personali e sociali degli adulti, quindi le loro scelte di vita e l’educazione”⁷.

Uno dei prodotti dell’attuale cultura, quindi, è il relativismo che è strettamente connesso con un forte politeismo etico che rende ai giovani quasi impossibile la veridicità di determinati valori forti, poiché dà l’impressione che “essi formano soltanto uno dei tanti sistemi valoriali presenti con pari dignità nella vita sociale che abitano”⁸; si ha quasi l’impressione che “il giovane nel corso del suo quotidiano vivere sperimenta luoghi differenti, che, sovente, gli offrono valori, modelli di vita, codici e norme assai diversi tra loro quando non addirittura antagonisti”⁹.

Questa situazione sociale non può non condizionare “la stessa qualità dei rapporti interpersonali e la stessa vita comunitaria. Appare evidente il rischio di perdita del significato valoriale della personale esistenza e della singolare capacità di autodeterminazione libera e responsabile, minacciati come siamo da standards conformistici e consumistici che si oppongono alla ricerca ed alla valorizzazione delle singolari autenticità personali”¹⁰.

Per i giovani che devono ancora costruire la propria identità vivere in un contesto così fluido, in cui diventa talvolta estremamente difficile individuare confini e traiettorie della propria vita, porta a guardare all’imprevedibilità come ad un fattore costitutivo della propria identità, ponendo delle fondamenta altrettanto fluide ed indeterminate.

Evidenzia M. L. De Natale che “nel faticoso processo di costruzione dell’identità personale, ogni soggetto deve appropriarsi di dimensioni di vita significative ed è proprio l’impegno nella ricerca di valori da dare alla propria vita che determina una tensione di sviluppo e di crescita della persona. (...). La persona costruisce la propria identità emergendo dai condizionamenti e dal determinismo dei fattori naturali, storici e sociali, connotando il proprio sé all’insegna di un sistema organico di valori”¹¹.

Molto spesso, però, la tendenza all’individualizzazione della nostra società oltre a toccare le nuove generazioni è prima di tutto radicata nel mondo adulto.

Oggigiorno, però, non sono i giovani ad essere omologati, ma è il sistema in cui vivono, la società, che li spinge ad essere tali.

⁷ N. Galli, “L’Europa delle ...”, p. 15.

⁸ M. Pollo, *Le sfide educative dei giovani d’oggi*, Elledici, Torino, 2000, p. 23.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ M. L. De Natale, M. G. Gualandi, *Il diritto-dovere dei genitori all’educazione. La proposta dell’associazione O.E.F.F.E.*, ISU, Milano, 2007, p. 12.

¹¹ M. L. De Natale, (a cura di), *Educare alla speranza*, ISU, Milano, 2006, pp. 119-120.

I giovani sono lo specchio di quelli stili di vita e relazionali conformati che il mondo degli adulti trasmette loro.

Inoltre, molto spesso avviene che “le generazioni degli adulti non si interrogano più sul se e sul come potrebbe essere disegnato il futuro: questo fa mancare ai giovani gli stimoli e le provocazioni necessari per elaborare un proprio progetto di vita”¹².

Il quadro fino ad ora delineato, però, non deve indurre a cadere in facili generalizzazioni.

Ci sono, infatti, tante condizioni giovanili, diversi modi di vivere l'adolescenza e percorrere la strada verso la vita adulta.

È importante continuare a guardare ai giovani non come problema, ma come risorsa essenziale per il futuro della nostra società, in un'ottica di speranza.

I valori dei giovani d'oggi devono diventare un cammino, un percorso, una scelta di vita; e dovrebbero essere proprio le figure adulte che li affiancano, ovvero i compagni e le guide nel cammino verso la realizzazione della propria identità, ad aiutarli nel trovare il senso della propria vita.

C'è un grande potenziale per il futuro nei giovani, potenziale che è fondamentale per migliorare la qualità della società.

Diventare adulti non significa solo andare a vivere da soli o sposarsi, ma anche e soprattutto assumersi le responsabilità che giorno dopo giorno si incontrano sulla strada che conduce alla maturità.

E qualche responsabilità in più nei confronti dei giovani dovrebbero assumerla gli adulti, e di conseguenza la società.

“I giovani sono e vogliono essere i protagonisti del loro processo di crescita, ma chiedono più sponde che delimitino questo percorso. La sfida per gli adulti è proprio quella di ri-trovare la fantasia e la disponibilità per offrirgliela”¹³.

Troppo facilmente, infatti, oggi si fa uso di termini, connotazioni negative per descrivere gli adolescenti, le loro scelte, la loro vita.

Si concorda con F. Garelli quando afferma, con riferimento alla tipologia di società e soprattutto di uomo che si vuol proporre, che “non c'è solo una responsabilità connessa con una corretta analisi della realtà, c'è anche l'onere di valutare quale tipo di società e

¹² M. L. De Natale, M. G. Gualandi, *Op. Cit.*, p. 12.

¹³ *Ibidem*.

di uomo si intenda promuovere assumendo determinate prospettive di analisi, quali criteri etici siano alla base della nostra visione del mondo e della presenza sociale”¹⁴.

Lo stesso discorso vale anche per l'immagine legata fin troppo spesso ai nostri giovani di eterni adolescenti. Talvolta ciò corrisponde a verità ma è altresì vero che ciò impedisce di cogliere il lato nuovo di questa generazione, la sua implicita ricchezza e unicità.

È più facile pensare che talvolta si innescano delle “novità antropologiche”, così come le chiama M. T. Zattoni¹⁵, cioè delle abilità al vivere che gli adulti fanno fatica a riconoscere.

Ciò fa emergere il problema di una diffusa “indecifrabilità” dei ragazzi di oggi che altro non è che il riproporsi di ciò che viene loro trasmesso, in un riflesso intensificato e talvolta ampliato della società (e particolarmente degli adulti che la compongono).

Una società che non ha modelli educativi forti rischia di volgere verso una decadenza. Come evidenzia C. Marocco Muttini oggi la società rende contraddittorio il ruolo dell'adolescente, poiché “gli viene richiesta responsabilità, ma la società non gli concede, (...), l'alternativa di una autonomia attraverso il lavoro; gli è data una anticipata maturazione sessuale dal punto di vista biologico, senza che nel contempo egli abbia raggiunto la maturità psichica per esercitare con senso di responsabilità il ruolo sessuale; gli si chiedono dei comportamenti da adulto, senza che siano accettati il più delle volte il suo distacco e la sua responsabilizzazione, spesso assimilati a ribellione. (...). La posizione dell'adolescente oggi è solo apparentemente più favorevole e protetta, ma di fatto è più difficile e scomoda; l'adolescente ha più libertà, ma ha in cambio meno sicurezza; è esposto a una serie di messaggi e tentazioni che non corrispondono alle sue reali possibilità, alla sua preparazione psicologica, al livello di maturità raggiunta. Anzi, si direbbe che il giovanissimo di oggi, magari più libero, più disinibito, più informato, sia emotivamente più insicuro, abbia una personalità meno evoluta rispetto al coetaneo di cinquant'anni fa”¹⁶.

La base teorica ed antropologica di riferimento di questo lavoro di ricerca è il personalismo, secondo cui “operare alla luce del primato del fine e della persona significa conferire al complesso e articolato problema dell'educazione, della

¹⁴ F. Garelli, “La giovinezza: moratoria psicosociale o momento privilegiato per la formazione?”, in L. Pati, (a cura di), *La giovinezza. Un nuovo stadio per l'educazione*, La Scuola, Brescia, 2000, p. 16.

¹⁵ R. Bonetti, P. Rota Scalabrini, M. T. Zattoni, G. Gillini, *Lezioni d'amore. Leggono il Cantico dei Cantici una coppia, un esegeta, un pastorella*, Queriniana, Brescia, 2001.

¹⁶ C. Marocco Muttini, *Educazione e benessere in adolescenza*, UTET, De Agostini Scuola S.p.a., Novara, 2006, pp. 25-26.

prevenzione e della rieducazione di un valore di partecipazione, di coinvolgimento e di impegno nel tempo e nello spazio alla luce del quale non si tratta di proporre ordini tramandati, ideali astratti e non incarnabili, ma di attuare una pedagogia proiettata in avanti e giusta, una pedagogia che intende se stessa ‘au service de la personne’, come aiuto che può e deve essere garantito ad un soggetto in via di sviluppo, affinché egli diventi consapevole delle sue forze demiurgiche e di autorganizzazione e si formi con la ragione, la libertà e la parola come individuo qual è alla stregua della persona che deve diventare”¹⁷.

Un personalismo legato all’uomo in quanto persona, con il suo potenziale di valori, di idee, di risorse, un personalismo per cui l’educazione è un percorso di crescita responsabile, in cui la persona acquisisce attraverso l’educazione la capacità di libertà, una adesione libera a valori che deve imparare a conoscere, riconoscere e farne linee guida della propria vita.

Per R. Guardini, a tal proposito, l’attività pedagogica “nasce da un impulso e da una energia che hanno radici nella dimensione più profonda dell’essere uomo”¹⁸.

Una educazione, in tal caso rivolta agli adolescenti, finalizzata ad aiutarli a scoprire il valore proprio di ciascuno, a divenire se stessi, divenire che è “tensione tra le proprie possibilità e la propria realtà”¹⁹; l’unico vero e certo punto di riferimento in una realtà sociale contrassegnata da elementi alienanti da un punto di vista degli affetti, dei valori, dei comportamenti, è il valore dell’educazione²⁰.

Per quanto riguarda l’impostazione del lavoro, la suddivisione delle tematiche è così organizzata: nel primo capitolo verranno analizzati i cambiamenti psico-fisici che avvengono nella fase adolescenziale, insieme a quelli che sono i compiti di sviluppo che i ragazzi devono affrontare.

Crescita fisica, sviluppo intellettuale, della ragione, la capacità di analizzare le opinioni e le convinzioni altrui secondo una propria logica, il far propri nuovi valori etici, religiosi affettivi, assumere una specifica identità, il raggiungimento di autonomia, il rapporto con gli amici, la scuola ed i media.

Nel secondo capitolo verranno approfondite le nuove emergenze educative degli adolescenti in famiglia, a partire dall’importanza che a tale scopo ha il progetto educativo della coppia parentale; come cambiano le relazioni con i genitori quando i

¹⁷ G. Vico, “Pedagogia della persona e devianza negli attuali meandri culturali”, in *Pedagogia e Vita*, n. 1, La Scuola, Brescia, gennaio-febbraio 1993, p. 45.

¹⁸ R. Guardini, *Persona e libertà*, (trad. dal tedesco), La Scuola, Brescia, 1987, p. 54.

¹⁹ *Ivi*, p. 55.

²⁰ M. L. De Natale, M. G. Gualandi, *Op. Cit.*, p. 31.

figli diventano adolescenti; l'educazione di questi ultimi in famiglia; il ruolo fondamentale di una corretta comunicazione familiare; come gli adolescenti considerano l'ambito familiare; la delicata situazione degli adolescenti figli di genitori separati ed infine la difficile scelta dei valori oggi e la conseguente l'importanza di una educazione morale in famiglia.

Nel terzo ed ultimo capitolo la riflessione verterà sull' esigenza di una prospettiva educativa intergenerazionale, la conseguente necessità di non disattendere i bisogni educativi degli adolescenti e il valore delle regole e dei divieti. Verrà, infine, evidenziata l'importanza di una educazione degli adulti- genitori in una prospettiva di Long Life Education, di una educazione che prosegua per tutto l'arco della vita, di una educazione che abbia un fine con un costante riferimento ad un orizzonte di valori, di una educazione che sia promotrice di una crescita in qualità umana delle singole persone, dei singoli membri della famiglia.

Importanti, a tale proposito, risultano essere le proposte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a partire dal Centro di Ateneo per gli Studi e Ricerche sulla Famiglia, al Centro Studi Pedagogici sulla Vita Matrimoniale e Familiare per giungere al più recente Creada, centro di relazione educativa adulto- adolescente.

Emerge chiaramente come gli imperanti valori deboli, i falsi miti, destabilizzano gli adolescenti.

“L'impegno di conquistare la libertà consente di realizzare il soggettivo valore, di diventare organizzatore intelligente del proprio progetto di vita, autore del proprio sviluppo in senso personale, e quindi nel senso di quei valori che fondano ed esprimono la dignità della persona e ne promuovono la crescita armonica ed ordinata, secondo una modalità singolare”²¹.

Vi è, quindi, l'urgenza e l'importanza di validi aiuti nella scelta di sé come valore, ma anche e soprattutto ai loro genitori e/o adulti di riferimento nel ridefinire il ruolo fondamentale della famiglia.

Il Cardinale D. Tettamanzi ha intitolato un suo libro “Famiglia dove sei?”²².

Un appello forte ed accorato. In quale direzione va la famiglia oggi? Quale sarà quella di domani? Quanta e quale oggi giorno la responsabilità degli adulti- genitori?

È indubbio che “i veri artefici dell'educazione familiare sono i genitori. Essi, pertanto sono da mettere nella condizione di poter assumere sempre più consapevolezza della propria funzione educativa come frutto di libera scelta”²³.

²¹ M. L. De Natale, (a cura di), *Op. Cit.*, p. 132.

²² D. Tettamanzi, *Famiglia dove sei?*, Portalupi Editore, Casale Monferrato, AL, 2002.

Il punto di partenza imprescindibile nell'approccio a tale tematica è senza dubbio l'adolescente in quanto persona, intendendo con ciò le capacità intellettive, emotive, cognitive, ecc. che fanno parte del bagaglio per affrontare il percorso della vita.

In questo processo di costruzione di sé l'adolescente non può fare a meno di genitori, insegnanti, adulti, che lo aiutino a perseguire i propri obiettivi, rimanendo coerente con se stesso, non facendosi coinvolgere dalle pressioni del mondo esterno, che lo aiutino a cercare una direzione in cui muoversi, a creare relazioni significative, a fare un progetto per il futuro, a consolidare la propria identità.

“Nel momento in cui i modelli di ruolo sono molto più necessari che in precedenza, gli adolescenti dipendono, per la conoscenza e l'esempio, soprattutto dai genitori”²⁴.

Il rapporto genitori- figli adolescenti chiama in causa principalmente gli stessi adulti, non solo per quanto riguarda le responsabilità educative ma anche verso i modelli, i valori, l'esempio che vogliono trasmettere e costruire.

I genitori, gli adulti hanno la responsabilità di far comprendere e promuovere negli adolescenti l'importanza di essere se stessi, di avere fiducia in se stessi, di vivere la propria vita senza condizionamenti esterni negativi, ma secondo il proprio orizzonte di valori. Questa è la più autentica, ma spesso anche rara, forma di libertà.

²³ L. Pati, “Esaltare la famiglia come luogo primario di educazione”, *La Famiglia, la Scuola*, Brescia, n. 205, gennaio-febbraio 2001, p. 6.

²⁴ J. C. Coleman, L. Hendry, *La natura dell'adolescenza*, trad. dall'inglese, Il Mulino, Bologna, 1992, p. 129-130.

RINGRAZIAMENTI

I miei più sentiti ringraziamenti vanno :

*Alla **Prof. ssa M. L. De Natale**, che mi ha accompagnato amorevolmente durante tutto il mio iter di studio e stesura di questo lavoro, con estrema correttezza scientifica, piglio deciso, affetto materno, ed è stata e sarà sempre esempio di vita, lavorativa e morale.*

*Ai miei genitori, **Teresa e Piero**, che sono il mio esempio di vita, costante e continuo, che hanno fatto nascere in me l'amore per la pedagogia.*

*Ai miei nonni che non ci sono più, ma che dall'alto vegliano come angeli, a mia **nonna Maria** che mi ha cresciuto e continua a seguirmi nonostante i 1000 km di distanza.*

*Alle mie figlie, **Chiara Raffaella** ed **Elisabetta Anna**, le cui nascite hanno segnato il mio percorso di donna, madre e dottoranda e che mi hanno insegnato il vero amore per la vita.*

*A mio marito **Giuseppe**, che mi ha spronato con amore ad andare avanti durante questi tre anni.*

*A mio fratello **Aldo**, che, pur se lontano, è stato "l'esempio" di adolescente da cui sono partita per sviluppare la mia tesi.*

*Alle mie colleghe, **Elena e Ilaria**, che hanno sopportato i miei dubbi, le mie incertezze e che hanno seguito la scrittura di questa tesi con tanta pazienza.*

*A tutti loro il mio **GRAZIE**.*